

Marco Pace

Non finirò stanziatale
a cura di Marco Scotini

12 gennaio – 24 febbraio 2017

inaugurazione giovedì 12 gennaio ore 19.00

La galleria Giovanni Bonelli è lieta di presentare la prima personale di Marco Pace che inaugurerà la nuova Project Room. Al suo secondo appuntamento con la Galleria Bonelli Marco Pace (classe 1977) propone un progetto totalmente inedito in cui ai disegni su carta e alle tele si alternano materiali plastici e fotografici.

Gli abitanti delle immagini di Marco Pace sono sempre figure della non-appartenenza, della dislocazione, dell'esclusione. Respinti ai margini dalla società civile e dalle culture si ritrovano ad abitare quello spazio inadeguato e fuori scala che le immagini di Pace mettono in forma come una temporanea nicchia protettiva e, allo stesso tempo, incompatibile, contraddittoria. Un cane randagio dentro un noto museo di arte contemporanea come il Macba, un clochard sdraiato sotto una scultura di Richard Serra, due figure tribali che si aggirano per il Guggenheim e il campionato visivo potrebbe continuare. Oppure delle maquette architettoniche o delle miniature di noti edifici contemporanei come la bolla blu della Kunsthaus di Graz occupano spazi abbandonati e dismessi invitando lo spettatore a farsi piccolo ed entrare.

In queste immagini pittoriche, scultoree e fotografiche c'è sempre un gap che lo spettatore è chiamato ad abitare. Citazioni architettoniche, frammenti di design urbano, così come prelievi del disagio sociale o del mondo naturale sono continuamente decontestualizzati. Eppure l'idea della "tana" fa sempre la sua comparsa in forma spettrale: nel duplice carattere di spazio necessario a cui aspirare e impossibile dimora, allo stesso tempo. Marco Pace sa che uomini e cose sono sempre più fuori posto, come diceva Clifford Still, ma anche fuori scala e fuori tana. Queste immagini diventano perciò una sorta di radicale interrogazione sulla natura della cultura, sui regimi temporali, sui modi con cui ci auto-rappresentiamo. Se è vero che l'animale aderisce incondizionatamente al suo ambiente, così non è per l'uomo che, al contrario, è povero di istinto specializzato e non ha un proprio paesaggio. La storia si insinua solo là dove c'è una discontinuità o uno scarto originario tra l'essere umano e un ambiente determinato: Marco Pace sa che questa storia prende le vesti del potere.

Marco Pace (Lanciano, 1977-) vive e lavora a Firenze.

Dopo aver frequentato l'Istituto Statale d'Arte della sua città si trasferisce a Firenze nel 1997 per seguire il corso di Pittura Informale dell'Accademia. Durante gli anni di studio lavora nel campo dei fumetti, nella scenografia di opere teatrali e cinematografiche. Dopo la laurea conosce e collabora con Gianni Pettena per conto del quale, dal 2007, supervisiona la realizzazione di tutte le installazioni. Parallelamente Pace porta avanti la propria attività di ricerca pittorica. Selezione mostre e collaborazioni più recenti: 2014 *Spazio privato* - Galleria Giovanni Bonelli, Milano, *Pathosformel*, a cura di Alberto Mattia Martini, Galleria De Magistris, Milano; Biennale d'Arte Postumia Giovani, VII Edizione, MAM_Museo d'Arte Moderna e Contemporanea dell'Alto Mantovano; 2015: *Eterogenesi della Forma*, a cura di Alberto Mattia Martini, Palazzo della Cultura di Catania, *The king of the ruins* (solo show), spazio Veniero Project, Palermo; *Open Space*, Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno.

Galleria Giovanni Bonelli-**Project Room**

info@galleriagiovannibonelli.it www.galleriagiovannibonelli.it